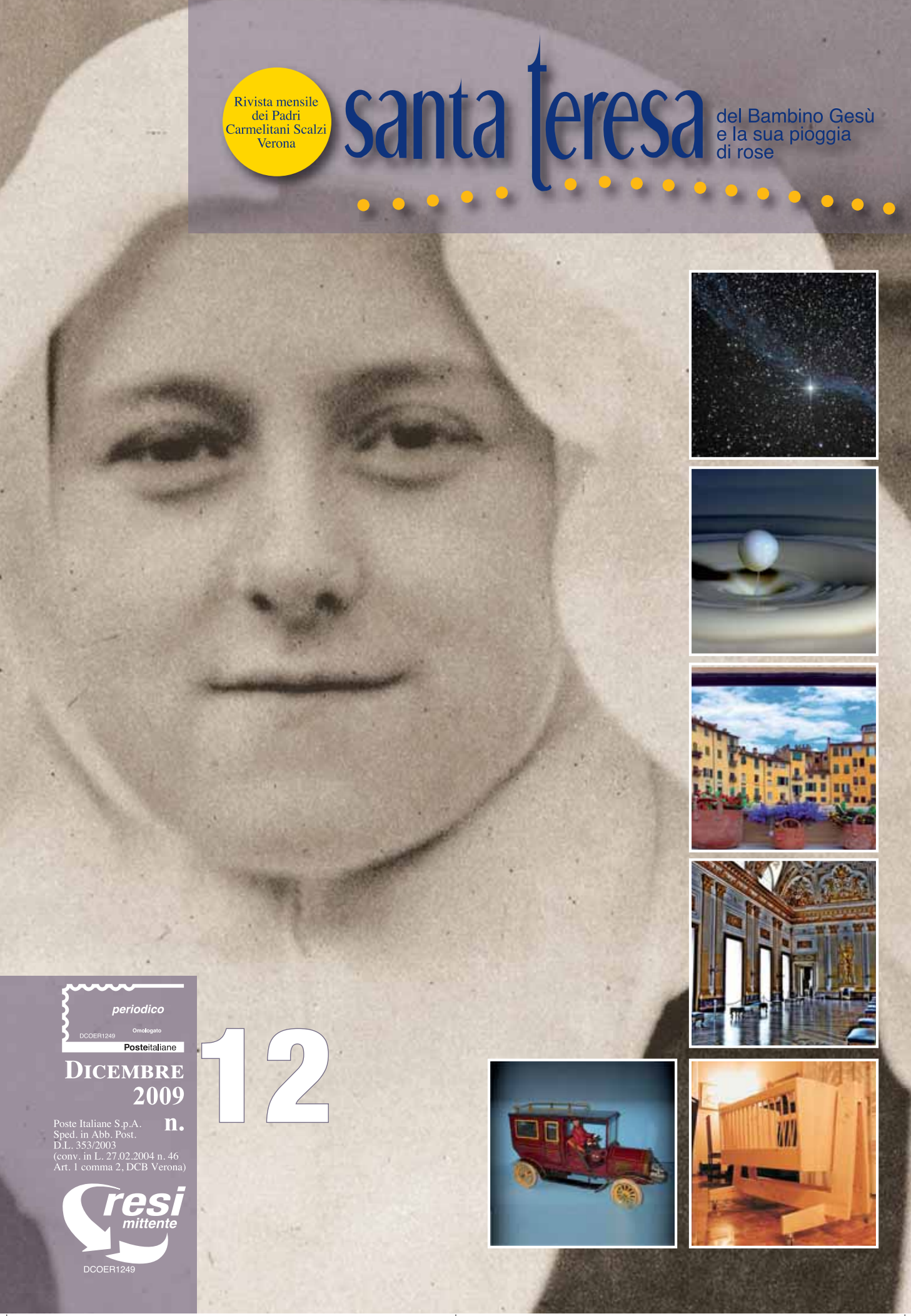


Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



periodico
DCOER1249 Omologato
Posteitaliane

DICEMBRE
2009

12

n.
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



Sommario

- | | | | |
|----|---|----|---|
| 3 | Editoriale
Il piccolo Mendicante
Divino di Natale | 17 | Il grande libro della natura
Questione di Equilibrio |
| 4 | Radici dell'attualità
Attendere Dio | 18 | La Santa della confidenza
Il giorno: confidenza nel Padre |
| 6 | Dai nostri archivi
Anno 1962 | 22 | Notizie Carmelitane
L'acqua di melissa dal 1710 |
| 8 | Amici di S.Teresa
Il Bell'Amore | 22 | Notizie Carmelitane
Una storia iniziata 75 anni fa |
| 10 | Fratelli sacerdoti
Amati fratelli! S.Teresa
apostolato, martirio, missione | 24 | Teresa nella mia vita
fr. Alessandro racconta |
| 14 | Insegnamenti Pontifici
La testa schiacciata | 25 | Voci dalla Romania
Erano circa le quattro
del pomeriggio |
| 16 | I fratini di S. Teresa
Professione solenne di
fr. Andreas | 27 | Compendio del catechismo
Stop agli idoli |
| | INSERTO
S. TERESA PER I BAMBINI | 29 | Curiosità
Das Edelweiss |
| | | 31 | Santa Teresa li protegga
Nella pace del Signore |

santa teresa : dicembre 2009 : sommario: 2

GRAZIE MILLE ...

Ringraziamo di cuore i lettori che in questi giorni hanno rinnovato l'abbonamento: la vostra fedeltà ci riconforta e ci incoraggia. Grazie a voi possiamo proseguire la missione di santa Teresa di amare e di far amare il Buon Dio. E se volete darci una mano, fate conoscere s. Teresa, la sua Basilica di Verona, la sua rivista: inviamo volentieri copie omaggio a persone interessate. Siamo giovani e vogliamo crescere!

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Direttore Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rappresentante legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Voltorno, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

santa **teresa** del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografi a Casagrande - via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli - Verona

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

Il piccolo Mendicante Divino di Natale

Come il Bambinello ci arricchisce

di s. Teresa di Gesù Bambino
del Volto Santo (PR 5).

Assieme a santa Teresa, ci chiediamo, in questo tempo che prepara il Natale, che cosa possiamo essere per “il piccolo mendicante divino”, per il nostro Buon Dio che ha scelto di mendicare il nostro amore, di essere povero per farci ricchi della sua povertà. (Come è bella questa espressione paolina: il tesoro che ci rende ricchi è dunque la sua povertà, la sua mendicanza, il suo bisogno di essere amato da noi uomini, così miseri). Quale elemosina ci chiede il Bambinello? “Vi chiede UN DORATO TRONO, / ché nella stalla non ce n'è nessuno. / La stalla è come il peccatore, / dove Gesù nessuna cosa vede / che rallegrar gli possa il cuore: / qui non può mai riposarsi un poco. / Sorella mia, salvate / del peccatore l'anima. / Gesù quel trono brama; / ma Egli ancor di più / come suo Trono d'oro / al vostro cuore aspira. [...] In Cielo gode perfetta gioia, / ma sulla terra povero è davvero. / Un po' di LATTE, sorella, date / a Gesù, il fratellino vostro. / Dolcemente sorride / e sottovoce dice: / « La semplicità io amo. / Natale, Natale! / Io discendo dal Cielo, / perché sei tu il mio Latte d'amore! ». [...] Per far lieto il Bimbo Gesù / dunque, qual FULGIDA STELLA, / brillate per varie virtù: / e siate una fiamma bruciante. [...] Essere qui in terra voi volete / IL BALOCCO di Gesù Bambino? / E bramate, sorella, piacergli? / Restate allor nella sua manina. / Se vi carezza quel Bimbo amabile, / se Egli al suo Cuore vi stringe forte / e se poi talvolta vi trascura, / sempre rallegratevi di tutto. / Soddisfate sempre i suoi capricci: / lo sguardo suo vi attirerete.[...] Venite alla povera stalla / con l'anima puro cristallo / riflettete il Verbo adorabile / e la grazia del Dio Bambino. / Siate voi immagine viva, / SPECCHIO TERSO dello Sposo vostro. / Il divino splendor del suo Volto / Egli brama in voi contemplare! [...] Sulla terra son pochi i cuori / che non aspirano ai favori / di Gesù, il Re di Gloria. / Ma appena s'addormenta, / di servirlo presto smettono / e non accettan più di crederGli. / Se sapeste qual piacere / di dormire ha il Bambino! / Senza tema di svegliarlo, / voi da CULLA servireste / a Gesù, Agnello mite, / sorridendo quando dorme.

Ecco il bel programma dell'Avvento e del Natale: essere DORATO TRONO, LATTE, FULGIDA STELLA, BALOCCO, SPECCHIO TERSO E CULLA per il nostro amato divino re.



santa teresa : dicembre 2009 : editoriale: 3

Attendere Dio

di Hans Urs von Balthasar
(da *Tu coroni l'anno con la tua grazia*,
Jaca Book, Milano, 1990: p. 193-197)

santa teresa : dicembre 2009 : radici dell'attualità: 4

Avvento significa venuta. Chi sta per arrivare? E se l'Avvento riguarda noi stessi, se noi stessi aspettiamo qualcuno: chi è che stiamo aspettando? Per il cristiano -l'unico che davvero attende uno che sta venendo- l'Avvento è come un portone imponente che egli varca per entrare in un santuario. Il portone però è sorvegliato alle due estremità da due sentinelle, che gli fanno la guardia, e che, nel caso che noi siamo cristiani, ci chiedono perchè e con quale sentimento, con quale atteggiamento interiore, siamo qui a chiedere di entrare. Due figure assai dissimili, che tuttavia si vedono sempre nelle antiche immagini alla sinistra e alla destra di Colui che è l'Atteso e infine il Venuto.

La prima figura protesa in alto, scarna, un angelo vestito di pelli di cammello, che non vuol essere nessuno, ma solo una voce che grida dal deserto del mondo e del tempo: "Preparate le vie del Signore!". L'altra figura profondamente velata e ripiegata su di sé, solamente il suo corpo parla visibilmente di colui che ella attende, e fa risuonare la sua flebile parola: "Ecco, io sono l'ancella del Signore".

Ambedue sanno chi stanno aspettando, essi sono per il momento gli unici che lo sanno così esattamente e così pressantemente: essi aspet-



tano nientemeno che Dio. Non un condottiero o un qualche eroe, non un tempo migliore, una vaga utopia, non Godot, bensì davvero Dio.

L'Emmanuele, il Dio con noi. E questo nella certezza che egli sta direttamente davanti alla porta, perchè tra la preparazione della via da parte di Giovanni il Battista e della Vergine Maria e la venuta dell'Atteso non può più intervenire nulla che possa far ritardare, perchè l'Avvenimento è già in moto, e nessuno arresterà la valanga.

Quale diversità fra queste due figure che sorvegliano il portone che immette nel santuario del Natale! Ma ambedue sono indispensabili, ambedue sono un modello. [...]

Il primo aspetta semplicemente Dio. Tra lui e la venuta di Dio non c'è più posto per nessun altro profeta. Viene Dio, a mettere ordine, a giudicare e a salvare. A introdurre decisioni radicali, fondamentali: "Già è

posta la scure alle radici degli alberi". Già è pronto il fuoco per l'albero che non porta alcun frutto buono. [...] Colui che così parla è uno deciso a tutto, sino all'ultimo: [...] egli non ha paura alcuna della prigionia e della decapitazione, poiché è semplicemente voce, che risuona attraverso ogni cosa, anche attraverso orecchie tappate.

Anche la seconda attende Dio. Ella sa che l'angelo le ha detto: "Il Santo, che porti in grembo, sarà chiamato Figlio di Dio, Figlio dell'Altissimo, e il suo regno non avrà fine" (Lc 1,31 ss). Ed ella sa che cosa le ha fatto lo Spirito Santo di Dio, lui e nessun altro. Ella non attende, come il Battista, un Inimmaginabile, che si farà avanti con il fuoco, con la scure e con il ventilabro; ella attende un piccolo bambino. Ma un bambino che è Dio non è forse ancora più inimmaginabile per la madre trepidante? [...]

Entrambi attendono colui che sta venendo con un desiderio che riempie il loro essere, e allo stesso tempo in un profondo sbigottimento che non permette loro di comprendere come debbano essere all'altezza di quello straordinario evento che attraverso di loro entra nel mondo. [...]

La storia del mondo dopo il Cristo non sarà mai più come prima. Nell'anno zero è avvenuta la svolta assoluta. Una certa quale ingenuità non è più possibile. Gesù ha detto: "Chi non raccoglie con me, disperde" (Lc 11,23). L'odierno mondo tecnologico può avere ancora tanti problemi gravi, che sembrano distare mille miglia dal Vangelo, ma ultimamente quello che importa è ancora sempre l'atteggiamento di Gesù, come egli si è comportato nella sua vita e nella sua morte: perfetto amore altruista, servizio dall'ultimo posto, fecondità. Questo è il senso e il nucleo più intimo di ogni questione dell'umanità, anche di quelle politiche, anche di quelle economiche e di tutte le altre. E l'atteggiamento che egli ha portato è l'atteggiamento di Dio stesso nei confronti del mondo: chi segue Gesù, cammina sulle tracce di Dio, sulle tracce dell'assoluta verità e giustizia.



Hans Urs
von Balthasar

santa teresa : dicembre 2009 : dai nostri archivi: 6

Rose di S. Teresa nella sua Basilica Anno 1962

La mia piccola Maria Teresa di tre anni il 4 settembre fu ricoverata all'ospedale, colpita da un grave male. Il 17 ebbe una emorragia intestinale e renale.

Il medico dichiarò che non vi erano più medicine per salvare la nostra bambina. Allora io mi rivolsi con fede alla Sante de le rose promettendole la collanina d'oro. Il giorno seguente la piccola cominciò a migliorare e il 4 ottobre ce la portammo a casa guarita.

Ferrari Sandra e Alfio
Correzzo (Verona) 07-02-62

Marsura Patrizia, ammalatasi gravemente, fu nel punto di volarsene con gli angeli in cielo. Mamma, sorella, e zia invocarono la Santa delle rose per ottenerne la guarigione e furono esauditi. Tutta la famiglia ringrazia di cuore la grande Santa.

Marsura Alfonso e Adalgisa
Falzè di Piave (Treviso) febbraio 1962

Il 18 settembre scorso fui portata d'urgenza all'ospedale per un'operazione. Assieme alla mamma feci subito una novena a S. Teresa promettendo di adottare un fratino e di portare il mio oro alla Santa se l'operazione fosse andata bene. Il 21 fui sottoposta all'intervento, che riuscì ottimamente con meraviglia di tutti, tanto che dopo soli 19 giorni fui dimessa dall'ospedale.

Ora sciolgo in parte il mio voto, sperando di poter venire quanto prima al Santuario per ringraziare del tutto la Santa.

Bernardi Danila
Valdagno (Vicenza) 16-02-62



Qui sopra e nella pagina a fianco particolari di due copertine natalizie della rivista santa Teresa di Gesù Bambino e la sua pioggia di rose

La mia nipotina Gasperini Mariarosa, gravemente colpita da broncopolmonite, fu dichiarata perduta dai medici. Noi con fede ci siamo rivolti a S. Teresa ed essa ci esaudì guarendo la piccola.

La nonna Merlini Gemma in Rossetti
S. Giorgio - Mantova 07-02-62

Giarola Giorgio, di 5 anni, il 2 maggio fu ricoverato urgentemente in gravissime condizioni con morbillo, broncopolmonite ed encefalite. Mentre i professori non davano più di 24 ore di vita al bambino, la mamma e la zia, con l'animo straziato dal dolore, ricorsero a S. Teresa pregandola con tanta fede, che

dopo 50 ore il bambino si risvegliò completamente guarito.

La mamma Giarola Natalina

S. Pietro di Morubio (Vr) 27-05-62
Stocchero Dionisio nell'ottobre scorso cadde da un castagno dall'altezza di circa 8 metri. I medici non gli davano che poche ore di vita. Per 15 giorni rimase privo di conoscenza con commozione cerebrale. I familiari lo raccomandarono vivamente a S. Teresa e alla Madonna. Dopo un mese di ospedale uscì guarito. Tutta la famiglia viene a ringraziare la Santa.

Recoaro (Vicenza) 03-06-62

Cappelletti Lauretta Maria, ricoverata in ospedale con gastrico ed intercolite, dopo 45 giorni di ospedale, nonostante le pochissime speranze di sopravvivere, poté ritornare guarita tra la gioia dei genitori per intercessione della Santina.

Selva di Progno (Verona) 01-07-62

Bozza Luigina, per 4 anni ammalata e impossibilitata a farsi ricoverare perché sola a casa con due bambini, dopo tante cure si

rivolse a S. Teresa e alla fine della novena si trovò guarita. Riconsciente offre un braccialetto alla Santa.

Zevio (Verona) 24-06-62

Il bel bambino Dal Re Francesco, nato prematuramente, fu posto due mesi e mezzo in incubatrice. Mentre i medici dicevano che non poteva sopravvivere, la Santa gli concesse di rimettersi in buona salute. Anche la mamma sta bene e viene con tutta la famiglia a offrire un braccialetto in riconoscenza.

Zanè (Vicenza) 22-07-62

Lunari Mauro, sottoposto a difficile intervento e dichiarato perduto dai medici, fu salvato dalla Santa delle rose alla quale i genitori si rivolsero con tanta fiducia. In ringraziamento offrono un anello.

Orti di Bonavigo (Verona) 16-09-62

La mamma del piccolo Masotto Fausto viene a sciogliere il suo voto per la guarigione del bambino che nel marzo scorso era stato colpito da una grave broncopolmonite.

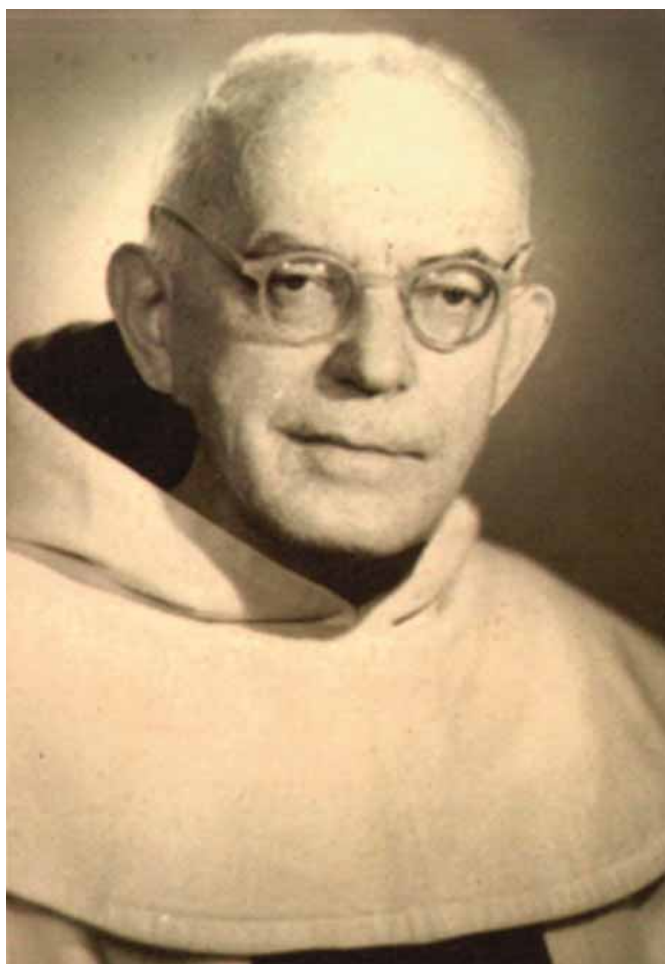
Rio de Pusteria (Bolzano) 30-09-62



Il Bell'Amore

Storia di una vocazione carmelitana

p. Angelo Lanfranchi ocd



«Sono nato nel 1887, sul finire dell'Ottocento. Quell'epoca, ai tempi delle feste del Millenario, non era devota. In quella regione la gente adorava la terra, il denaro, la ricchezza. Non si parlava di Dio, se non raramente... Mi correggo: se ne parlava, ma dicendo che Dio non esiste».

Incomincia con un giudizio così stroncante l'Autobiografia di Boldizsár Marton, in religione con il nome di P. Marcello della Vergine del Carmelo, per il quale è stato avviato il Processo di Beatificazione. E spiega: «Mio nonno materno non solo era ateo, ma aveva anche abbandonato la Chiesa ed era diventato privo di ogni pratica religiosa».

Questo è il clima in cui si forma il giovane Boldizsár: non che manchi una forma-

*Il servo di Dio
Boldizsár
Marton,
in religione
P. Marcello
della Vergine
del Carmelo*

zione religiosa, tutt'altro. Durante gli anni del liceo scoprì che «la maestà e la bellezza di Dio s'irradiavano sulla Madre sua, che è tutta bella, senza alcun difetto» e che l'amore di Dio, accolto nell'eucaristia, «appaga tutti i suoi desideri».

Dal 1905 al 1925 seguiranno vent'anni che P. Marcello definisce come il «tempo dell'Ade» o «sottomonodo». Appassionato di arte e letteratura, frequenta l'università di Budapest e poi è avviato all'insegnamento. S'indebolisce invece la fede; per sedici anni non frequenta la Chiesa, non si confessa né si accosta alla comunione. Quando la prima guerra mondiale infuriava da più di due anni, viene inviato sul fronte albanese come ufficiale dell'esercito.

Terminata la guerra, fu l'esperienza della bellezza di un ciliegio in fiore, a ridestare la nostalgia della bontà e della verità: «Tutti i rami erano coperti di fiori bianchi così fitti che sembravano un soffio. Fu impossibile non pen-

sare al grande Artista Creatore. Me ne stavo sotto i rami e godevo di questo grande candore... Poco a poco scoprii che quel «biancore» era un candore celeste. Dopo aver contemplato quei petali bianchissimi, anch'io ero puro. O piuttosto, non sentivo più di essere sporco... Era come se fossi un bambino. Le persone, le vanità e tutto il mondo ingannevole scomparivano... Ero nella Verità o guardando nel suo specchio, scoprivo la Verità. Dimenticavo me stesso, "l'adulto" che ero e ritrovavo il "bambino"».

La conversione si compì con la lettura de La storia di un'anima di S. Teresa di Gesù Bambino (ne abbiamo scritto nel numero di maggio scorso). Da qui al definitivo ritorno alla fede e alla scoperta della vocazione carmelitana il passo fu breve. Nel 1924, dopo un pellegrinaggio a Lourdes per chiedere la conferma della sua vocazione e consigliato dal suo curato, il futuro card. Mindszenty, si presentò ai superiori del Carmelo per chiedere l'ammissione all'Ordine. Il 15 luglio 1925 indossa l'abito nel convento di Győr, nel 1930 viene ordinato sacerdote.

Immediatamente fu nominato maestro dei novizi e per ben tredici anni esercitò con diligenza questo ufficio. I principi educativi da lui adottati e sintetizzati nell'opera La scuola monastica sul Carmelo, s'indirizzavano non tanto alla semplice osservanza esteriore delle regole, ma alla pratica dell'essenziale, cioè dell'amore.

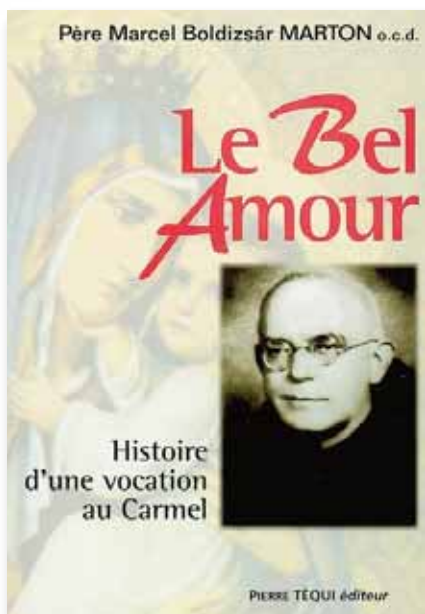
Varie autorità ecclesiastiche divennero suoi figli spirituali. tra questi il beato Vilmos Apó, vescovo di Győr, martirizzato dai soldati russi nel 1944, e lo stesso primate di Ungheria, il card. József Mindszenty.

Poche settimane prima della soppressione degli Ordini religiosi, avvenuta nell'estate del 1950, il Provinciale dà al confratello quest'ordine: "Scriva la sua autobiografia fino all'ingresso nell'Ordine, con particolare riguardo a questa domanda: quale influsso ebbe la Beata Vergine Maria sulla sua anima nella vita passata? Dal 1° maggio le do un mese di vacanza per scriverla"». Nasce così Il Bell'Amore. Ricordi della mia vita in Maria.

Scriveva nel Diario il 25 luglio 1961: «Oggi mi è venuto in mente un vecchio articolo, pubblicato ancora nel 1925; era intitolato "L'atmosfera di un'epoca" e analizzava la mentalità della società ungherese. La caratterizzava come una società di dilettanti. La descrizione è totalmente fedele. Infatti c'era un diletterismo terribile in quell'epoca. Lo so e lo dico oggi: dovette scoppiare la guerra a causa di questo diletterismo. (...) Tutta la vita cattolica non era un diletterismo?! Ma sì! In quei tempi la mia risposta a ciò non poteva essere altro che il Carmelo. (...) No, non si deve tornare a "quell'epoca signorile". Questo era il cancro! Chi può guarire il popolo da questo

Il curato di Boldizsar Marton all'epoca del discernimento vocazionale, il futuro card. Mindszenty

L'Edizione francese della sua autobiografia: "Le Bel Amour"



santa teresa : dicembre 2009 : amici di santa teresa : 9

santa teresa : dicembre 2009 : amici di santa teresa: 10



La Chiesa dei Carmelitani a Gyaër, dove p. Marcello entrò il 15 luglio 1925.

male? Questa società? (...) - Il rimedio è la pura Verità e il puro Amore». Questo puro amore lo trova espresso in modo esemplare nella Madonna. Negli anni successivi, senza più edifici religiosi, P. Marcello dovette adattarsi a vivere in famiglia, praticando una povertà ancora più stretta di quella vissuta in convento e un po' alla volta affrontare con serenità gli acciacchi della vecchiaia, fino a scrivere Il canto d'un duro di orecchio. Questo però non lo distrasse dal partecipare per quanto poteva alla vita della Chiesa e alle

intuizioni riformatrici che il Concilio stava codificando. Moriva il 29 maggio 1966. Qualche anno prima aveva descritto così il suo sogno sulla Chiesa: «La Chiesa del futuro non sarà quella di un'autorità gelida, di una dignità solenne, ma le rappresentazioni in broccato cederanno il posto a una bontà interiore di massimo grado. Il vescovo del futuro non sarà più principe, ma piuttosto un padre della Chiesa. I preti diventeranno padri della loro parrocchia e nello stesso tempo fratelli dei loro prossimi travagliati».

Concerto Meditazione

Dalla Terra al Cielo

IN RICORDO DI GABRIELE CONFORTINI

Basilica di Santa Teresa

8 Dicembre ore 20,30

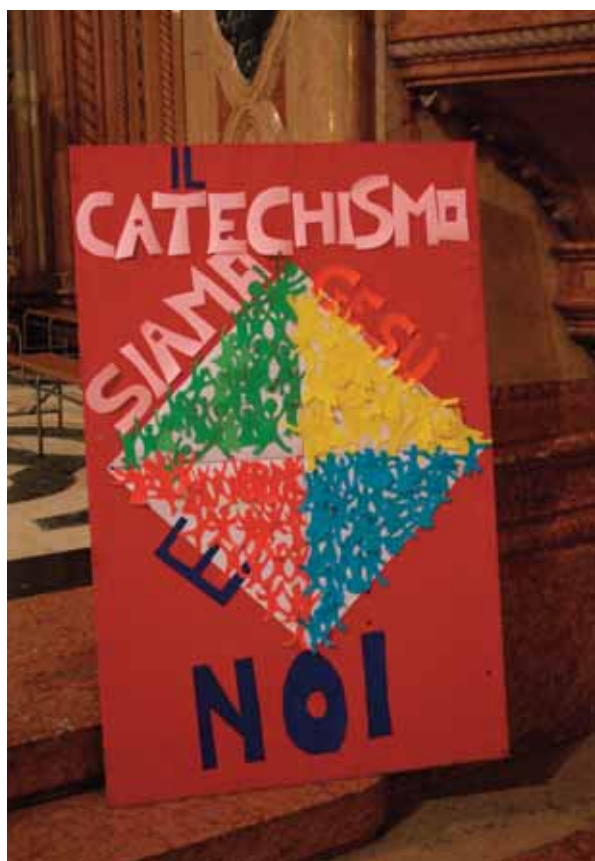
Amati fratelli! S. Teresa, l'apostolato, il martirio, la missione

di P. Damiano La Manna ocd
parroco di Santa Teresa del B. G. in Verona.

Presentiamo una sintesi della conferenza tenuta da p. Damiano La Manna il 1 ottobre scorso nella nostra Basilica di santa Teresa.

Immedesimazione apostolica

Nella prima lettera a p. Roulland del 23 giugno 1896, Teresa scrive: "Sarei veramente felice di lavorare insieme a lei per la salvezza delle anime. È per questo scopo che mi sono fatta carmelitana e non potendo essere missionaria d'azione ho voluto esserlo con l'amore e la penitenza, come santa Teresa, la mia serafica Madre!" (LT 189). In una seconda lettera scriverà che le dà gioia pensare che "fin da tutta l'eternità nostro Signore ha fermato questa unione destinata a salvarli le anime" (LT 193). Fino ad allora, Teresa aveva avuto sempre chiarissimo che la sua vocazione personale era, tra l'altro, una vocazione apostolica. Ma questo concreto affidamento ad un'anima contemplativa di un missionario come p. Roulland pronto a partire per la Cina, le permette di agire direttamente in maniera apostolica. Sapendo che l'azione apostolica è sempre azione del Signore che attraverso di lui raggiunge le anime "lontane". Ella attraverso il rapporto epistolare con questi sacerdoti si immedesima nelle loro sofferenze (per esempio la fatica che fa p. Roulland nel lasciare i suoi cari per la partenza), comincia a soffrire al



loro posto e quindi ad amare di un tale amore di carità i suoi giovani fratelli da trovare la forza, negli ultimi giorni di vita, di camminare con grande fatica per sostenere p. Roulland. Una immedesimazione vissuta fino in fondo! Si realizza così tra loro una confidenza tale che la Santa diventerà anche una guida spirituale efficacissima. È una bambina piena di Spirito Santo che parla, per volontà di Dio, come maestra di sacerdoti, di missionari e di teologi.

"Il catechismo siamo Gesù e noi": inizio del percorso di formazione cristiana dei bambini delle elementari della Parrocchia santa Teresa in Basilica.

santa teresa : dicembre 2009 : fratelli sacerdoti: 11

Martirio e missione oggi

Nella lettera del 25 aprile 1897 scriverà Teresa a Maurizio Bellière: "Poiché sembra che il Signore voglia accordarmi soltanto il martirio dell'amore, spero che mi permetterà, per suo tramite, di cogliere l'altra palma da noi agognata" (LT 224). Questa unione di missione e martirio è stata rivisitata da Madeleine Delbrêl animata dalla stessa passione di Teresa per la salvezza delle anime in un tutt'altro contesto ambientale e sociale, più vicino alla realtà in cui siamo immersi. In "Missionari senza battello" la Delbrêl scrive: "Che sgorgi in noi la nostalgia dei luoghi in cui non si è cristiani" (Missionari senza battello, Padova 2004, p. 29) e non si può non credere che questi luoghi siano le strade che percorriamo tutti i giorni, le famiglie che incontriamo nelle nostre parrocchie, come quella in cui svolgevo il mio ministero come viceparroco a Roma (e quella, qui a Verona, di cui sono parroco ora). I ragazzi che vedo,

sembrano paesi arroccati, chiusi da muraglie cinesi di ogni genere, dalla televisione al cellulare, fino all'I-Pod che gli adolescenti infilano nelle orecchie appena si alzano la mattina. È in questi luoghi che deve svolgersi la mia missionarietà e quella dei laici impegnati come me nell'apostolato. Troppo spesso mi sembra che dimentichiamo quanto la pastorale ordinaria della Chiesa sia il luogo della nostra missionarietà. Dobbiamo ripensarci come apostoli che partono per raggiungere nella nostra stessa terra (persino nella nostra realtà parrocchiale) nei luoghi cioè in cui il Cristo è assente. "Si tratta - scrive la Delbrêl - sempre delle partenze del cristiano che noi siamo, fuori da noi stessi (Ibid., p. 37). Vedo famiglie costruire le loro gioie fragili in cui manca l'amore per il Signore e penso che, come sempre, l'arma più efficace è quella riconosciuta da Teresa di Lisieux: l'arma dell'amore e l'arma della Parola. Quando la Parola sarà davvero "in-

Pellegrinaggi in Basilica



Due pellegrini dalla lontana Las Vegas (USA): S. Teresa aiutò i genitori a ricongiungersi in terra americana. La perseveranza della loro preghiera fu ripagata dalla gioia di rivedere la famiglia unita dopo anni di dolorosa separazione dovuta all'emigrazione.



Bambini della nostra scuola di Adro (Brescia) con le loro famiglie insieme a fr Francesco.

carnata” (in me) è evidente che la testimonianza sarà un tutt’uno con il martirio. Almeno il martirio del cuore di cui ci parla Teresina che, come lei stessa afferma, non è meno fecondo dell’altro. Ho avuto la possibilità di dire queste stesse parole al Santo Padre Benedetto XVI, quando, durante l’udienza concessa ai parroci di Roma, ho potuto affermare che sarebbe bello “morire come don Andrea Santoro ma è altrettanto bello morire come viceparroco a Roma, soffrendo nel non vedere tanti giovani venire alla Santa Messa della Domenica” (Osservatore Romano del 4 marzo 2006).

È la croce e basta

Nella lettera del 9 maggio 1897, Teresa scrive: “Da quando ha innalzato lo stendardo della croce, tutti devono combattere e riportare vittoria”; e più avanti: “Tutti i missionari sono martiri a causa del desiderio e della volontà” (LT 226). Ancora la Delbrel afferma in proposito: “I missionari sono chia-



mati alla croce, sia che Dio la doni loro, sia che essi lo prendano. Non ci sono grandi o piccole croci: vi è la croce e basta, da cui noi questa mattina, questa sera, domani, dopodomani, un pezzo, piccolo o grosso” (Missionari senza battello, Padova 2004. p. 71). Tutto ciò rende libero il cristiano, tutto ciò significa fecondità del martirio d’amore perché nello Spirito Santo il cristiano è fino all’ultimo certo delle sue obbedienze e ne può disporre in anticipo.

Ricordo del campo-scuola a Smarano (TN): disegno vincitore di Sara Gollin, Verona.

santa teresa : dicembre 2009 : fratelli sacerdoti: 13



Gruppi di pellegrini da Turchiana (BL) nella diocesi di Vittorio Veneto



Un gruppo di amici di Palosco in visita alla Basilica

La testa schiacciata

santa teresa : dicembre 2009 : insegnamenti pontifici: 14

PREGHIERA ALL'IMMACOLATA
Stella del mare, elevata sul più alto trono dei cieli, gloriosa Madre di Dio, Vergine Maria! Nata per divino consiglio dalla regale stirpe di Davide, tu hai aperto agli uomini la porta della salvezza. Tu, Immacolata Vergine, hai generato la luce eterna, Gesù Cristo, per la nostra redenzione. Tu, modello di umiltà, meritasti di essere innalzata al di sopra di tutti i cori degli angeli. E tanto più degna sei tu di essere esaltata e venerata da tutti i fedeli, quanto meno capaci siamo noi di illustrare gli eccelsi tuoi meriti e le tue virtù insigni: per essi infatti tu risplendi nell'universo qual astro fulgidissimo e sei la Donna tutta avvolta di sole. Tu sei la Regina degli angeli, tu la Madre di misericordia, tu la sorgente d'ogni grazia e bontà. Consolatrice dell'umanità, qual Madre sollecita tu ci esorti e infondi in noi coraggio. Vegli dunque costantemente su di noi, o Madre amabile, e intercedi sempre per noi presso il tuo Figlio divino. Amen.

Papa Sisto IV (1414-1484)

Cari fratelli e sorelle!

Il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, che oggi solennemente celebriamo, ci ricorda due verità fondamentali della nostra fede: il peccato originale innanzitutto, e poi la vittoria su di esso della grazia di Cristo, vittoria che risplende in modo sublime in Maria Santissima. L'esistenza di quello che la Chiesa chiama «peccato originale» è purtroppo di un'evidenza schiacciante, se solo guardiamo intorno a noi e prima di tutto dentro di noi. L'esperienza del male è infatti così consistente, da imporsi da sé e da suscitare in noi la domanda: da dove proviene? Specialmente per un credente, l'interrogativo è ancora più profondo: se Dio, che è Bontà assoluta, ha creato tutto, da dove viene il male?

L'origine del male

Le prime pagine della Bibbia (Gn 1-3) rispondono proprio a questa domanda fondamentale, che interpella ogni generazione umana, con il racconto della

Sotto: Festa delle Luci a Lione (Francia): per voto dal 1643 i lionesi festeggiano l'otto dicembre la consacrazione della città alla Vergine: in quell'anno furono liberati da un'epidemia di peste.



creazione e della caduta dei progenitori: Dio ha creato tutto per l'esistenza, in particolare ha creato l'essere umano a propria immagine; non ha creato la morte, ma questa è entrata nel mondo per invidia del diavolo (cfr Sap 1,13-14; 2,23-24) il quale, ribellatosi a Dio, ha attirato nell'inganno anche gli uomini, inducendoli alla ribellione. È il dramma della libertà, che Dio accetta fino in fondo per amore, promettendo però che ci sarà un figlio di donna che schiaccerà la testa all'antico serpente (Gn 3,15).

Fin dal principio, dunque, «l'eterno consiglio» - come direbbe Dante - ha un «termine fisso» (Paradiso, XXXIII, 3): la Donna predestinata a diventare madre del Redentore, madre di Colui che si è umiliato fino all'estremo per ricondurre noi alla nostra originaria dignità.

La piena di grazia

Questa Donna, agli occhi di Dio, ha da sempre un volto e un nome: «piena di grazia» (Lc 1,28), come la chiamò l'Angelo visitandola a Nazareth. È la nuova Eva, sposa del nuovo Adamo, destinata ad essere madre di tutti i redenti. Così scriveva sant'Andrea di Creta: «La Theotókos Maria, il comune rifugio



di tutti i cristiani, è stata la prima ad essere liberata dalla primitiva caduta dei nostri progenitori» (Omelia IV sulla Natività, PG 97, 880 A). E la liturgia odierna afferma che Dio ha «preparato una degna dimora per il suo Figlio e, in previsione della morte di Lui, l'ha preservata da ogni macchia di peccato» (Orazione Colletta).

Carissimi, in Maria Immacolata, noi contempliamo il riflesso della Bellezza che salva il mondo: la bellezza di Dio che risplende sul volto di Cristo. In Maria questa bellezza è totalmente pura, umile, libera da ogni superbia e presunzione. Così la Vergine si è mostrata a santa Bernadette, 150 anni or sono, a Lourdes, e così è venerata in tanti santuari.

Sopra:
Statua
dell'Immacolata
Concezione in
Piazza di
Spagna a Roma.

Sotto:
Antica pianta
di piazza di
Spagna



Professione Solenne di fr. Andreas

di padre Gianni Bracchi ocd,
maestro degli studenti

Brescia, domenica 23 settembre 2009: durante la santa messa delle ore 10.30, fra Andreas Hacker dello Spirito Santo ha emesso la sua professione solenne nelle mani del Provinciale P. Angelo Ragazzi. È stato l'ultimo passo di un lungo cammino di grazia che ha portato Andreas da un piccolo paese della Germania del nord al nostro convento di Brescia. Spinto dal desiderio di perfezionarsi nel suo lavoro (fiorista e giardiniere), aveva lasciato il suo paese e si era stabilito a Bormio. Il suo amore per Dio e per la Chiesa lo spinse a entrare immediatamente in contatto con le persone più vivaci della parrocchia, coinvolgendosi in particolare con la corale. Il desiderio della vita consacrata e sacerdotale, nato nell'infanzia e mai abbandonato, trovò sostegno e luce nell'accompagnamento spirituale di un sacerdote che -interpretando le attese del suo cuore - lo indirizzò al Carmelo. Qui a Brescia siamo "abituati" alle cerimonie di professione, ma questa volta è stato speciale: la presenza di una foltissima rappresentanza dalla Germania ha caratterizzato tutta la celebrazione. Con i familiari di fra Andreas (mamma, papà, due fratelli e nipoti) erano presenti tanti amici della sua par-

rocchia di origine, dove, tra l'altro, Andreas aveva prestato servizio come sacrestano. È stato bello vedere i due gruppi linguistici (italiano e tedesco) uniti nel cantare con devozione ed entusiasmo le melodie gregoriane della "Missa de Angelis". È stato commovente e significativo. I molti amici arrivati dalla Valtellina hanno pensato bene di arricchire il rinfresco, offerto a tutti i partecipanti, con i prodotti tipici della loro splendida valle. Passate due settimane, fra Andreas ha ricevuto il Diaconato, con altri seminaristi della Diocesi di Brescia. Per l'occasione, papà e mamma sono tornati e sono stati nostri graditissimi ospiti per alcuni giorni. Certo la non conoscenza del tedesco poneva qualche problema! Ma la nota mimica italiana e l'universale linguaggio del cuore ha permesso di vivere giorni di vera familiarità. A tavola poi, davanti a un buon bicchiere di vino, tutto diventava più facile; è così che il papà di fra Andreas, commerciante di bevande e birra, ha scoperto la qualità e la varietà dei vini della Franciacorta. Anche per questo, grazie a Dio. Ora Fra Andreas svolgerà il suo servizio di Diacono nel nostro convento di Bolzano. A lui, buon lavoro.

santa teresa : dicembre 2009 : i fratini di santa teresa: 16





santa teresa : dicembre 2009 : speciale bambini: 57

santa teresa : dicembre 2009 : speciale bambini : 58

DIO È AMMIRABILE MA SOPRATTUTTO EGLI È AMABILE !

AMIAMOLO DUNQUE!



(LT 34)

RADDOPPIO IN TENEREZZE QUANDO SI SOTTRAE ALLA MIA FEDE

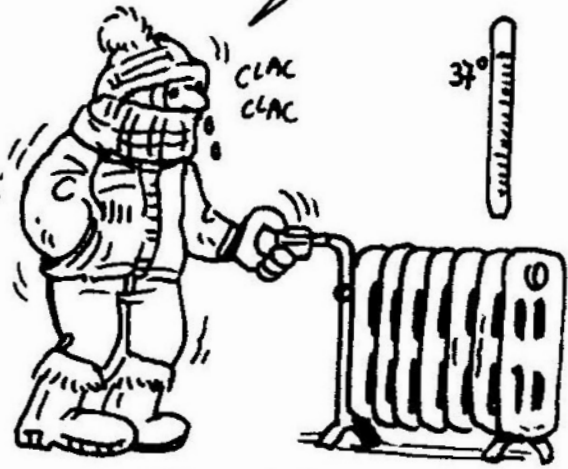
(P 45)



AMIAMOLO TANTO DA SOFFRIRE PER LUI LE PENE INTERIORI, LE ARIDITÀ, LE ANGOSCE



LE APPARENTI FREDDEZZE



AH, È UN AMORE GRANDE AMARE GESÙ SENZA SENTIRE LA DOLCEZZA DI QUESTO AMORE



C'È QUI UN MARTIRIO

EBBENE, MORIAMO MARTIRI!





santa teresa : dicembre 2009 : speciale bambini: 60



QUESTA UNIONE D'AMORE
QUESTA EBBREZZA INEFFABILE



Questione di equilibrio ...

Il baricentro

a cura di Silva Valentini

Il baricentro (o centro di massa) è il punto di un oggetto in cui si può pensare che si concentri tutta la sua massa. E' quindi il punto in cui si concentra anche la forza di gravità che agisce sull'intero oggetto.

Se metti un fulcro sotto il baricentro, l'oggetto è in equilibrio, così come è in equilibrio se lo tieni sospeso per quel punto. Nelle forme o negli oggetti regolari il baricentro corrisponde con il loro centro, mentre in quelli irregolari è spostato verso la parte più pesante.

Che cosa occorre:

- una scatoletta di cartone
- cinque monete
- nastro adesivo
- un tavolo

Come procedere:

- appoggia la scatoletta vicino al bordo del tavolo e spostala gradualmente in modo che sporga sempre più.

Che cosa succede:

Quando il punto centrale della scatoletta supera il piano d'appoggio, la scatoletta cade.

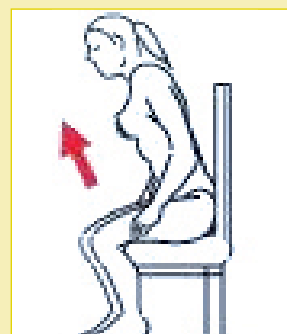
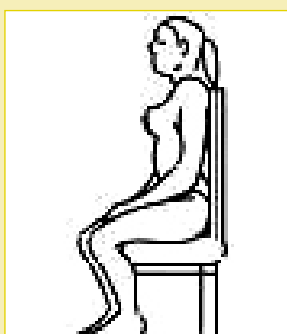
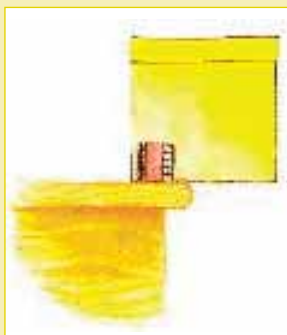
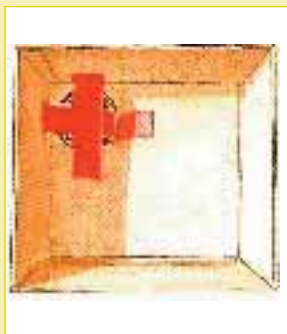
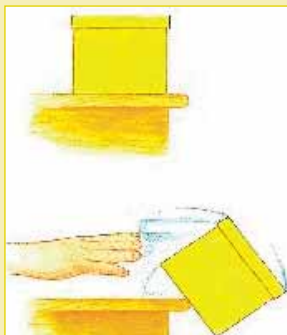
- ora apri la scatoletta e fissa con il nastro adesivo le monete in un angolo, poi richiudila.
- appoggia la scatoletta al tavolo e spingila verso il bordo lasciando però sul tavolo l'angolo con le monete.

Che cosa succede:

La scatoletta non cade anche se il suo punto centrale supera il bordo del tavolo.

Spiegazioni:

Quando la scatoletta è vuota il suo baricentro è nella parte centrale e se questo esce dalla base d'appoggio (il tavolo) la scatola cade perché la forza di gravità agisce su quel punto. Quando metti le monete nell'angolo il baricentro si sposta in quel punto, per cui la scatoletta rimane in equilibrio finché quel punto è sulla base d'appoggio.



2° Giorno: confidenza nel Padre La novena della fiducia

da *La sainte de la confiance Neuf jours de méditations avec Thérèse de l'Enfant Jésus*, di p. Marcel Boldizsar Marton ocd, Éditions du Carmel – Toulouse 2007.



santa teresa : dicembre 2009 : la santa della confidenza: 18

Il Padre (o forse il Figlio-Immagine del Padre) dei fratelli van Eyck; particolare dell'altare dell'Agnello Mistico, conservato a Gand (Belgio).

biamo una concezione del Padre, la prima persona della Trinità, così arida, negligente, quasi insignificante? Eppure, ripetiamo milioni di volte in maniera meccanica il “Padre Nostro”! ... Perché non abbiamo fiducia in Lui? Non è nemmeno una fiducia implicita, è ancora minore. Quando siamo di malumore e siamo sfortunati, arriviamo sino a dubitare che ci sia una divina Provvidenza! Come se Egli non fosse nostro Padre! ...

Che scena stupendamente bella ci è descritta allora che la Piccola Teresa stava cucendo nella sua cella! Entrò la maestra delle novizie che si meravigliò dell'espressione celeste sul volto della Santa: “A che cosa pensa in questo momento?” le domandò. “Meditavo sul Padre Nostro”. È così dolce chiamare il Buon Dio nostro padre ... Ed aveva le lacrime agli occhi (Testimonianza di madre Maria degli Angeli, maestra delle novizie di Teresa). Che cuore riconoscente, che anima infantile meravigliosamente pura poteva riflettersi in queste lacrime splendenti! Eppure, se si presta fede agli appunti del processo canonico, nessuno tra noi potrebbe dire di aver sofferto, nel corpo e nell'anima, più che la Piccola Teresa. Nessuno potrebbe dire che ha meglio sopportato le sue prove di questa sposa eroica del Crocifisso che aspi-

L'uomo in stato di grazia non è mai infelice. Ha un padre che si prende cura di lui. Dio veglia sul peccatore, persino su colui che non ne vuole sapere o che giunge sino a negare sic et simpliciter la divina Provvidenza. Noi che abbiamo ricevuto lo spirito d'accoglienza in quanto figli, e non in quanto servitori, non abbiamo nulla da temere e possiamo gridare con confidenza: Abba! Padre! Siamo i figli di Dio, i suoi eredi, e persino coeredi con Cristo (Rm 8, 15-17).

Non abbiamo dunque alcun timore, ma abbiamo fiducia! Nessuno mai ha meglio compreso e meglio accolto questo insegnamento che si fonda sul Vangelo, che la santa della confidenza, nessuno lo ha mai descritto con maggiore tenerezza ed in modo più commovente.

È ben questa la sua virtù peculiare.

Come è possibile allora che noi ab-

rava al martirio, e non solamente a quello del corpo, ma anche a quello dell'anima, e lo inseriva irrevocabilmente nel suo programma. "Per l'agnello e l'agnellino occorre la palma di Agnese: se non sarà col sangue, bisogna che sia con l'amore..." (LT 54). E Teresa l'ha avuta! ...

Da dove le veniva questa fiducia infinita nei confronti del Padre?

La Piccola Teresa ha una concezione del Padre molto elevata e persino, perché non dirlo!?, perfetta. È perché la sua confidenza verso Lui è ella stessa perfetta. Per lei, figlia della Provvidenza, Dio è il Padre. "Non vedo proprio cosa avrei di più dopo la morte, che non abbia già in questa vita. Vedrò il buon Dio, è vero! ma per essere con lui, lo sono già del tutto sulla terra" (UC 15 maggio, 7). Il bambino riceve tutto da suo padre, vestiti, vitto e alloggio, educazione e protezione. La Piccola Teresa accetta tutto dal suo Padre Celeste: la sofferenza, la croce, i rimproveri, le vessazioni sono per lei "i segni incomprensibili del suo Amore" (cfr. Ap 3,19). In questo stato di spirito, Teresa accoglie le gioie, tanto fisiche

che spirituali, fino al raggio di sole che brilla sui fiori e nel suo cuore. È Lui che ci dona questa attitudine alla santità e la forza di viverla; ci offre anche Maria, la migliore della madri, e la "salutaris hostia", l'Ostia di Salvezza.

Nella prima persona della Santa Trinità, Teresa vede sempre un padre, un vero padre (nel più bel senso, il più nobile, il più ideale del termine), al quale non è possibile avvicinarsi senza una fiducia assoluta: "Come è buono il Buon Dio! ... Come misura le sofferenze alle forze che ci dona!" (Ms A 21r°).

È allora sorprendente che il grande cuore di questa bambina intelligente non abbia mai cessato di crescere nella fiducia verso il Padre celeste fino a raggiungere il Cielo?

Era malata, senza speranza di guarigione, pensava suo padre. Ma Teresa non perdeva fiducia e sentiva che questa malattia non l'avrebbe condotta alla morte ma alla gloria di Dio. Potè persino partecipare alla vestizione della sorella Paolina. Sentiva, e non senza ragione, che mentre Satana la torturava, la tormentava, Dio

santa teresa : dicembre 2009 : la santa della confidenza: 19





pur permettendo questa prova, aveva messo al suo fianco degli angeli, questi suoi piccoli e cari fratelli, per sostenerla, assisterla e pregare incessantemente per lei. Teresa va quasi in estasi, quando sperimenta tanto bene, una solecitudine così dolce da parte della provvidenza del Padre: “ [...] Dio è così ricco che dona senza misura tutto quello che gli domando... Ma non creda, Madre, che mi perda in lunghe enumerazioni” (Ms C 33v°).

La sua anima ne è colma fino all'orlo! Questa bambina amabile e meravigliosa si abbandona con una santa confidenza che giunge quasi a sfiorare le frontiere dell'infinito. Durante la sua ultima malattia, Teresa passeggiava un giorno nel giardino; vedendo una gallinella bianca che riparava i suoi pulcini sotto le sue ali, si fermò davanti a questo spettacolo. I suoi occhi si riempirono di lacrime, interruppe la sua passeggiata e dovette ritirarsi nella sua cella per piangere liberamente; la sera lo confidò a Madre Agnese: “In tutta la mia vita, è ciò ch'egli ha fatto per me! Mi ha

nascosta interamente sotto le sue ali!... Poco fa, dopo averla lasciata, piangevo salendo la scala, non potevo più trattenermi, e avevo fretta di ritirarmi nella mia cella; il mio cuore traboccava d'amore e di riconoscenza” (UC, 7 giugno, 1). Non smettendo di ritornare sull'argomento, Teresa ci spiega abbondantemente perchè dobbiamo avere fiducia in nostro Padre! Oh, quale quantità di bene ne può venire! Teresa si oppone all'idea secondo la quale solo i grandi convertiti potrebbero amare veramente Dio e solo in essi la confidenza potrebbe divampare sino alle altezze inaccessibili! A questo proposito Teresa scrive questo paragone estremamente chiaro: “Supponiamo che il figlio di un abile dottore incontri sul suo cammino una pietra che lo faccia cadere e che in questa caduta si rompa un arto. Subito il padre va da lui, lo rialza con amore, cura le sue ferite, impiegando per questo tutte le risorse della sua arte e ben presto il figlio, completamente guarito, gli manifesta la propria riconoscenza. Certo questo figlio ha perfettamente ragione di amare suo padre! Ma farò anche un'altra supposizione. Il padre, avendo saputo che sulla strada di suo figlio si trovava una pietra, si affretta ad andare davanti a lui e la rimuove (senza essere visto da nessuno). Certamente, questo figlio, oggetto della sua tenerezza previdente, non SAPENDO la sventura da cui è liberato dal padre non gli manifesterà la propria riconoscenza e l'amerà meno che se fosse stato guarito da lui... ma se viene a conoscere il pericolo al quale è sfuggito, non l'amerà forse di più? (Ms A 38v°-39r°). Così tratta questa bambina ardente e geniale con nostro Padre. Ha una confidenza infinita in Lui, poiché ha tolto tutte le pietre dal cammino perchè non cadesse, perchè non si facesse male. “Egli vuole che io l'ami perchè mi ha rimesso, non molto, ma tutto [...], affinché ora io lo ami alla follia!... (Ms A 39r°). E noi?! ... Quante volte abbiamo inciampato, urtato i nostri piedi contro le pietre, non ascoltando gli angeli a cui il Signore ci aveva affidati. Naturalmente, stupidi come siamo, viviamo come ci pare e piace! Oh, quante volte nostro Padre, il nostro buon padre, il medico celeste, ci ha guariti! E quante pietre ha tolto dal nostro cammino? Solo Lui lo può dire. E noi non avremmo ancora fiducia?! ... Quale è dunque in questo mondo il male più grande?! Non è né la guerra, né



la malvagità umana, né le rivalità egoiste tra i popoli, né la nequizia del diavolo e la rovina delle vite e delle fortune, ma... la mancanza di confidenza nella Provvidenza divina, verso nostro Padre! Noi non la valutiamo abbastanza oppure noi non ci pensiamo: ci rompiamo la testa su mille altre cose. Non sappiamo scoprire che il Padre celeste è un padre, e persino il padre più amorevole, quando ci invia delle prove, dei mali, delle sofferenze, poiché vuole il nostro bene, il nostro bene sommo, il nostro bene eterno. È padre quando castiga, padre quando consola. È il più amorevole dei padri, "Egli che non ha risparmiato il suo proprio Fi-

glio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui"?! (Rm 8,32). Ma noi, non corriamo dietro a dei fuochi fatui. È ciò che ci dice la Piccola Teresa. Abbiamo fede negli uomini anche se solo Dio è degno della nostra fiducia. "Come può, dice la Santa, un cuore dedito all'affetto delle creature unirsi intimamente a Dio?! ..." (Ms A 38r°). Ed ha ragione! "Tutto è vanità di vanità in questo mondo, eccetto l'amore di Dio" (Tommaso da Kempis). Qual'è la ricompensa della fiducia? - Dio in persona!... Mi riprometto che in futuro il Padre Nostro sarà padre mio e che io avrò confidenza in Lui come la grande santa della confidenza.

Una chioccia con i suoi pulcini alla cui vista Teresa si commosse pensando all'amore di Dio Padre nei suoi confronti.

santa teresa : dicembre 2009 : la santa della confidenza: 21

"TI LODO PERCHÉ MI HAI FATTO COME UN PRODIGIO"
(SAL 139.14)
RICONCILIATI PER VIVERE LA PIENEZZA DELL'AMORE
21/22 NOVEMBRE 2009
(DALLE ORE 15.00 DEL SABATO ALLE 18.00 DELLA DOMENICA)

"NON VOI AVETE SCELTO ME..."
(GV 15.16)
PER QUALE COMPITO VIVERE
06/07 FEBBRAIO 2010
20/21 MARZO 2010



APPUNTAMENTI PERMANENTI:
OGNI VENERDÌ ALLE ORE 21
PREGHIERA DI ADORAZIONE
20-12-09 RITIRO PER IL NATALE
03-04-10 RITIRO PER LA PASQUA
NOTTE DEL 26-06-10 PELLEGRINAGGIO NOTTURNO CON MARIA "FIORE DEL GIARDINO DI DIO"

PER ISCRIZIONI (ALMENO 15 GIORNI PRIMA)

comento 0422260362
treviso@carmelitani.it
P. Giuseppe 3495752930
P. Adolfo 3387859546
P. Gabriele 3405222596

CARMELITANI SCALZI
viale Oberdan 7 Treviso



giovani in cammino verso Cristo

Giovani in cammino

L'Acqua di Melissa

Dal 1710: quattrocento anni di umile servizio della melissa moldavica



Come onorare quest'umile pianta che da quattrocento anni in molti modi, nel suo piccolo, ci aiuta e ci sostiene? Quanta edificante e minuta carità ha messo il Buon Dio nelle virtù

curative della melissa moldavica (*Dracocephalum Moldavicum*)! Come essa ci incoraggia a perseverare nella via del bene! Colui che rende belli i gigli dei campi più di Salomone, ha dispensato frammenti della sua immensa potenza ad una moltitudine di creature ogni genere e specie e invitando, anche in questo modo, noi esseri liberi ed amanti, a prendere esempio da esse nel praticare l'abbandono alla Divina Provvidenza ed ogni sorta di virtù. "Siate calmi e confidenti!", "Siate forti e temperanti!" ci dice la melissa, fatta voce del divino Creatore. Cominciamo ad onorarla con l'intelligenza e la memoria. L'intelligenza che Dio ci ha donato per scoprire i segreti della Sua natura, le mille benefiche voci che Egli ha posto in essa. La memoria per ricordare, e

condividere, i benefici che essa apporta, a lode della Santissima Trinità. Ecco il nostro programma per il prossimo anniversario.

Cominciamo col portarvi a conoscenza di un recente studio sulle proprietà della melissa moldavica. Nel 2006, un gruppo di ricercatori dell'Università di Helsinki (Keyvan Dastmalchia, H.J. Damien Dorman, Into Laaksoa e Raimo Hiltunena) ha pubblicato un articolo scientifico sulla composizione chimica e l'attività antiossidante di questa pianta, da loro raccolta nel lontano Iran. (© 2006 Swiss Society of Food Science and Technology). Quest'umile pianta fa ancora parlare di sé!

Proseguiamo proponendo a tutti quelli che usano l'Acqua di Melissa, la crema o il gel di scriverci per raccontarci in che modo la melissa moldavica vi aiuta. La vostra esperienza può arricchire noi che la coltiviamo e tutti quelli che la conoscono. Farete un utile servizio al vostro prossimo, renderete onore a questa creatura, loderete Dio e la sua saggezza di Creatore. Aspettiamo dunque le vostre risposte!

santa teresa : dicembre 2009 : notizie carmelitane: 22

La Melissa Moldavica mi ha aiutato

Taglia questo coupon e fallo pervenire a "Rivista S. Teresa di Gesù Bambino e la sua pioggia di rose", Via Volturno 1 - 37135 Verona - fax 045 581214 - e-mail:rivistasantateresa@gmail.com.



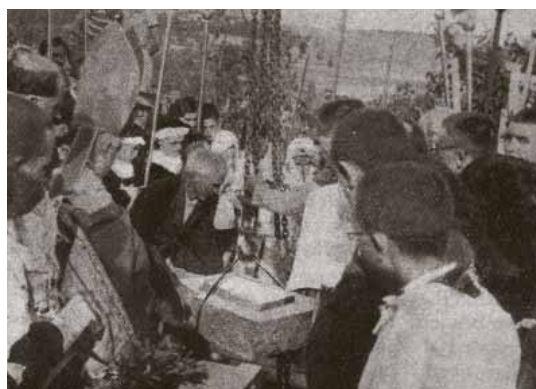
Una storia cominciata 75 anni fa...

Le carmelitane scalze a Verona

Il nostro periodico seguì con attenzione l'arrivo a Verona delle sorelle di santa Teresa di Gesù Bambino, le carmelitane scalze, che fondarono il loro Carmelo 75 anni fa. Cronista attento ne fu p. Marcello, che volle inserire questa nuova fondazione nel contesto di un "movimento religioso consolantissimo". Riascoltiamo oggi alcune sue poche parole che, a questa distanza storica, sono molto eloquenti.

Il contesto

"Ecco un fatto. Da un trentennio e più, accentuatosi negli ultimi quattro lustri - esso coincide subito con il dopoguerra - s'è rivelato un movimento religioso consolantissimo. L'orientamento delle anime verso la religione per un maggior acquisto e godimento dei suoi fattori è ben definito. [...] Ancora di più. Non si vide mai tanta gente, venuta da tutti i sentieri della vita, battere alle porte dei monasteri come in questo secolo iniziale. Parve che il dinamismo fremente del nostro secolo smantelasse tutte le certose e le trappe; manco a farlo apposta, esse fioriscono in ogni latitudine. Anche in Cina si leva, oasi benedetta, una fiorentissima trappa. I Carmeli del mondo intero, rigurgitano letteralmente di vocazioni, tanto che più persone scendono rifiutate che accettate. Molti i motivi, non ultimo il posto occupato. E i monasteri teresiani vanno moltiplicando le fondazioni in ogni nazione: nell'India, nel Giappone, nelle Americhe, sorgono per incanto nuovi Carmeli; e non tocca dell'Europa. Altra causa fu la stanchezza morale e la conoscenza della religione. Dissanguati e spenti dal cannone e dalla mitraglia alla fronte, distrutti nell'interno dalla famigerata - non meglio definita - spagnola; nauseati dalle cricche e consorterie massoniche della politica dei gabinetti come dalle camorre turpi dell'industria e del commercio azionati essi pure dalla guerra, abbiamo cercato altrove che non per le vecchie vie uno scampo e il respiro. [...] Così, dicevo, si risvegliò nelle coscienze il desiderio della pace, della quiete, del riposo, del silenzio. Nessun miglior rifugio del Carmelo per goderli. E le clausure s'apersero e si richiusero dietro le spalle di molte persone oggi felici di consumarsi per un ideale degno della nobiltà dei sentimenti che le decisero ad abbracciare la vita del Carmelo. Non gridate al sentimentalismo. Se c'è un luogo nella vita ove il sentimentalismo fa cilecca e non attecchisce è proprio nei Carmeli Teresiani. (I segue)



S. Teresa nella mia vita

Fra Alessandro
Missionario oblato dei Sacri Cuori

santa teresa : dicembre 2009 : santa teresa nella mia vita: 24

Che gioia, che allegria, che dono; veramente non so come descrivere questa bella opportunità di poter raccontare la grazia di aver trovato Santa Teresina nella mia vita, direi proprio che il Buon Dio mi ha dato questo piccolo fiore come un angelo custode. Sapete, questo piccolo fiore mi è stato sempre accanto e non mi ha mai lasciato da solo, e se sono arrivato fino qui è grazie alla sua intercessione.

Io ho studiato con le Suore Missionarie di Santa Teresina, in Ecuador, America Latina. È proprio là che la piccola è andata grazie a Miguel Angel Builez (vescovo fondatore), e io l'ho conosciuto grazie alla Hermana Lucidia Comea che era l'animatrice dell'infanzia Missionaria, ricordo di aver fatto tutti gli anni la novena e poi la processione, mamma mia che bei ricordi, ricordo che facevamo il teatro con l'aiuto delle suore, ricordo il giardino della scuola dove si trova l'immagine della mia celestiale patrona, tutta piena di belle rose è lì che ho pregato e ho piantato tanto, le chiedevo per la mia famiglia, in modo particolare per la conversione del mio



babbo, soltanto Gesù e lei sa quante volte disperato andavo a supplicarle che cambiasse il mio babbo e senza dubbio lei mi consolava, la sentivo così vicino che mi dimenticavo di tutto e semplicemente mi lasciavo andare,

mi perdevo nel suo sguardo e capivo che dovevo amare al punto di soffrire con gioia e offrire tutto quanto come lei ha fatto e che anche se non tutti ascoltano, Dio parla se io mi offrovo a Dio mio babbo sarà perdonato. Ma comunque ho compatito il piccolo fiore di Lisieux anche le mie gioie, i miei momenti buoni e ridevo con lei. Il momento più grande e meraviglioso è stato il giorno della mia prima comunione. Ricordo che lei diceva che in quel giorno uno può chiedere a Gesù quello che vuole e gli avevo chiesto che mi accolga e mi aiutasse a diventare poter confessare il mio babbo. Era una promessa da ragazzino quindi nell'adolescenza avevo in mente altre cose, ma quando Dio vuole, vuole!!!!!!!

Adesso ho 22 anni e grazie al mio piccolo fiore e contro tutto pronostico, sono un frate missionario presso la Congregazione degli oblati dei Sacri Cuori, sono al terzo anno di teologia a Pisa, sono molto contento di essere quello che sono, e anche se ho sbagliato tante volte e questo cammino non mi è facile, mi affido sempre alla piccola, sono sicuro che lei mi darà sempre la forza per poter rispondere a colui che ha fatto Santa e che mi ha chiamato al suo servizio.

Grazie al piccolo fiore ho capito che Gesù fa le cose facili semplicemente bisogna lanciare tutto nelle sue mani e prendere la croce e andare dietro di Lui. Anch'io un giorno voglio arrivare a dire come la mia piccola "scelgo tutto" e sono sicuro che della mano Santa Teresina lo farò affido anche a lei i miei cari amici che sono il meglio che Gesù mi ha dato per poter fare più facile il cammino verso Lui.

Erano circa le quattro del pomeriggio ...

Professione solenne di fr. Mihai

Il 5 settembre, in Romania, presso il nostro convento di Snagov, abbiamo avuto la gioia di celebrare la Professione Solenne di fra Mihai dell'Eucaristia.

Il dono a Dio della propria vita non è mai qualcosa di banale ed in questo caso l'avvenimento si colora di tinte più forti e intense quando si considera che Mihai è il primo frate rumeno che il Signore prende definitivamente per Sé affinché viva con Lui e per Lui nel giardino del Carmelo.

Il momento del "sì" definitivo è sempre il più bello e il più emozionante, ma non si capirebbe nella sua pienezza se non si considerasse la trama fitta e nascosta che Dio ha intessuto pazientemente sin dal lontano 2001, quando l'incontro con i primi missionari in Romania faceva nascere in fra Mihai il desiderio di servirLo. Da quel momento in poi, tutti gli altri avvenimenti, le circostanze, gli incontri fatti - dalla vita fraterna nel primo convento carmelitano in un bloc di Bucarest al trasferimento in Italia con l'inizio, faticoso prima e appassionato poi, degli studi - sono diventati tante tessere di un unico puzzle che mostrano adesso il loro perfetto incastro: l'ultimo tassello è stato proprio quel "sì" con cui fra Mihai ha dato carne a quanto S. Teresa d'Avila afferma nel suo Cammino di Perfezione: « Chi comincia a servire davvero il Signore, il meno che può dargli è la vita ».

Il 5 settembre è stato un giorno di vera grazia: già dalla sera precedente il convento si è riempito dei numerosi familiari di Mihai, di amici delle comunità del MEC di Bucarest e Dermanesti, e di altri provenienti anche dall'Italia, tutti al servizio dell'Amore: chi ha aiutato in cucina, chi ha abbellito il salone, chi ha accolto gli ospiti... e chi si dava da fare con il sontuoso



La sala grande del convento trasformata per l'occasione in splendida cappella

santa teresa : dicembre 2009 : voci dalla romanania : 25

*Fra Mihai
durante il canto
delle litanie
dei Santi.*

agnello che sarebbe stato “sacrificato” e arrostito poco dopo. Insomma, una vera comunità in movimento. Assenti fisicamente ma presenti spiritualmente il fratello Pietro, che non ha potuto essere presente per motivi di lavoro in Germania e la sorella Mariagrazia, monaca carmelitana presso il monastero di Loreto, che insieme ai genitori è stata all’origine della vocazione di fr. Mihai e che l’ha aiutato nel discernimento ricordandogli che il Signore non chiede qualcosa ma tutta la vita.

Era bello e dolce osservare, in quei momenti, fra Mihai aggirarsi per il convento con lo sguardo felice e un po’ stralunato, tipico di chi è veramente innamorato. Tutto poi ha avuto nella parola “bellezza” il suo filo rosso: dalla celebrazione della Santa Messa presieduta da un p. Tarcisio visibilmente emozionato e orgoglioso del “proprio” figlio, alla presenza del nostro p. Provinciale nelle cui mani fra Mihai ha fatto la sua professione; dalla commozione e semplicità dei genitori ai numerosi bambini che hanno partecipato con incredibile attenzione ad ogni mo-

mento del rito; dal coro delle suore Dame Inglesi all’abbraccio fraterno che Mihai ha scambiato con tutti i religiosi, segno di una nuova e più piena appartenenza all’Ordine.

La cena che è seguita non ha tradito le attese! Tutta la gente si è ritrovata all’interno del grande salone e fuori nella terrazza per festeggiare in modo diverso il novello Professo; e tra agnello, salsicce, mici (simile alle salamine nostrane, ma speziate) si è andati avanti ballando fino a tarda sera tra gli sguardi increduli dei tre S. Bernardo, ormai famosissimi in tutta la Provincia.

« Erano circa le quattro del pomeriggio »: con questa precisa nota cronologica, l’evangelista Giovanni sottolinea l’importanza dell’incontro con Cristo che ha cambiato la vita dei primi discepoli. Così è avvenuto anche per fra Mihai e di sicuro anche lui non potrà dimenticare ciò che è avvenuto, il miracolo di una nuova Incarnazione: Dio Amore che ancora una volta si è chinato sul “sì” dell’uomo per riempirlo totalmente di Sé.

È questo il mistero profondo e la bellezza di una vita consacrata.



Stop agli idoli!

Il secondo comandamento

p. Agostino Pappalardo, ocd

“Non avrai altri dèi di fronte a me”. Il primo comandamento ci libera dall’asservimento ad ogni genere di surrogato - di false sostituzioni del Dio vero. Proibisce la superstizione e l’irreligione. La Scrittura costantemente richiama questo rifiuto degli idoli che sono “argento e oro, opera delle mani dell’uomo”: essi “hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono...”, non esistono (vedi Is 44,9-20; Sap 13). Soltanto il Dio che si è rivelato ad Israele, al contrario, è l’Unico vivente, che fa vivere e interviene realmente nella storia.

L’idolatria è consiste nella tendenza a divinizzare tutto ciò che non è Dio: l’uomo onora una creatura al posto di Dio, si tratti degli dèi o dei demoni, del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, ecc.; respinge l’unica Signoria di Dio.

Dio è provvidente

La superstizione è una deviazione del sentimento religioso. Può anche mascherarsi sotto il culto, quando si attribuisce un’importanza quasi magica a certe pratiche, peraltro legittime o necessarie. È un attribuire alla sola materialità delle preghiere o dei segni sacramentali la loro efficacia, prescindendo dalle disposizioni interiori richieste. A proposito di divinazione e magia, insiste il Catechismo: “Dio può rivelare l’avvenire ai suoi profeti, ai santi. Tuttavia il giusto atteggiamento consiste nell’abbandonarsi con fiducia nelle mani della Provvidenza per ciò che concerne il futuro e a rifuggire da ogni curiosità malsana a questo riguardo” (n. 2115). E precisa: “Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che «svelino» l’av-



Fr. Mihai Laus firma sull'altare del sacrificio eucaristico la professione solenne.

santa teresa : dicembre 2009 : compendio del catechismo : 27



Fra Mihai Laus tra il p. provinciale Angelo Ragazzi ed il priore p. Tarcisio Favaro insieme ai concelebranti. Fra Mihai con la sua famiglia

venire. La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste" (n. 2116).

Non si deve tentare

L'irreligione è un vizio opposto, per difetto, alla virtù della religione. I

principali peccati sono: l'azione di tentare Dio, con parole o atti, il sacrilegio e la simonia. Tentare Dio consiste nel mettere alla prova la sua bontà e la sua onnipotenza; in essa si cela sempre un dubbio riguardo al suo amore onnipotente. Così Satana voleva indurre Gesù a buttarsi giù dal Tempio, per obbligare Dio, in tal modo, ad intervenire. Gesù si oppone: "Non tenterai il Signore Dio tuo".

Il sacrilegio consiste nel profanare o nel trattare indegnamente i sacramenti, le azioni liturgiche, come pure persone, oggetti e luoghi consacrati a Dio. È un peccato grave soprattutto quando è commesso contro l'Eucaristia, il Corpo stesso di Cristo.

La simonia consiste nell'acquisto o nella vendita delle realtà spirituali (cfr At 8,9-24: l'episodio di Simone il mago). Gesù ci dice: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8): infatti la sorgente dei beni spirituali è in Dio, quindi non ci appropriamo di questi come se fossimo dei padroni.

Va cercato con umiltà

Difronte alla irreligione contemporanea, nei suoi molteplici aspetti (ateismo, materialismo, agnosticismo, ecc.) l'aspetto più importante è tuttavia il fatto che con la grazia e la preghiera umile è possibile vivere interamente l'onore e l'amore verso Dio. Il Concilio di Orange, del 529, affermava: "Amare Dio è completamente un dono di Dio. Di propria iniziativa Lui, non amato, amando ha dato di essere amato. Siamo stati amati quando non eravamo amabili, affinché ci fosse in noi qualcosa per cui Gli piacessimo. Infatti lo Spirito del Padre e del Figlio riversa nei nostri cuori la carità, così che amiamo lo Spirito Santo con il Padre e con il Figlio" (Canone 25).

Das Edelweiss

Fra Ginepro

Una ventina di anni fa era diventato un fiore molto raro, la stella alpina, sottoposto ad una raccolta spietata da parte di chi si sentiva molto appagato nel portare a valle ed esibire questo trofeo; oggi, la severità delle sanzioni pecuniarie e la migliore sensibilità ecologica hanno fatto sì che questa pianta torni ad impreziosire i nostri monti.

Stella alpina, Edelweiss (letteralmente: nobile bianco), *Leontopodium alpinum* (dal greco *lèon*, leone e *poùs*, piede, dato che in passato si supponeva che il fiore assomigliasse agli arti del leone), comunque la si chiami, questa pianta della famiglia delle Composite (Asteracee) resta la regina dei fiori alpini, celebrata dalle canzoni di montagna come la nota *Stelutis alpinis* in dialetto friulano.

Curioso è il fatto che quello che normalmente viene considerato «il fiore», in realtà è solo una rosetta di foglioline rese bianche dalla fitta selva di peli che le ricopre e che sembrano petali di un fiore perché sono molto più chiari delle altre foglie che si trovano alla base e sul fusto e perché sono disposte a raggio attorno ad alcuni capolini tondeggianti (il vero «fiore») sulla sommità dello scapo fiorito.

Cresce nei pascoli magri di alta quota e si spinge fino sulle rupi più impervie e irraggiungibili; si trova più facilmente su rocce calcaree, ma non è raro trovarla anche in ambienti di rocce silicee a quote comprese fra gli ottocento ed i tremila metri. Fiorisce normalmente fra luglio e settembre.



santa teresa : dicembre 2009 : curiosità: 29



santa teresa : dicembre 2009 : curiosità: 30



Le dimensioni e l'aspetto di questa specie possono essere molto variabili: si racconta che nel 1891 nella val del Sarca ne venne raccolto un esemplare di 12 cm di diametro, con ben 29 foglie bratteali raggianti.

Nonostante l'aspetto faccia pensare il contrario, la Stella Alpina è una pianta proveniente da zone calde ed aride: la densa pelosità non serve a proteggerla dal freddo, ma dall'eccessiva traspirazione, lo stesso adattamento si trova nelle piante di zone aridissime. Il genere *Leontopodium* è costituito in totale da una trentina di specie diffuse dagli altopiani desertici dell'Asia centrale, dai quali si è irradiato fino al Giappone, all'Himalaya (fino all'altezza di 6000 m!) e alle pianure transiberiane. In Europa è giunto in epoca relativamente recente, probabilmente durante le grandi glaciazioni, insediandosi sulle pendici erbose dei versanti meridionali che ancora oggi rappresentano l'ambiente ottimale della specie.

Essendo una pianta rara è totalmente protetta, ma adesso è concessa la coltivazione dell'ibrido attraverso semina. Per coltivare la *leontopodium* è necessario disporre di un terreno poroso e ben drenato composto da ghiaia, sabbia e terra di abete. Le piantine, se coltivate in giardino, do-

vranno essere poste in posizione soleggiata ma allo stesso tempo al riparo dalle piogge: l'ideale sarebbe porle a ridosso di pareti rocciose.

La moltiplicazione avviene per seme mettendo a germinare i semi in primavera in un terreno composto di terra fibrosa, terriccio di foglie e ciottoli di granito in posizione fresca e ombrosa. Le piantine verranno trapiantate quando avranno raggiunto le dimensioni ideali per consentire la messa a dimora. La fioritura avviene due anni dopo.



Santa Teresa li protegga



Vittoria Maria Rossignoli,
Isola della Scala (VR).



Francesca De Togni,
Vallese di Oppeano (VR).



Giulia e Andra Lorenzi,
Asola (Mn).



Riccardo Dalla Valle
Riccardo Marinone (Co).



Elisa e Anna Gozzo,
Illasi (VR).



I nonni affidano a S. Teresa i nipoti
Angelica e Maddalena Rosa con Fi-
lippo e Tommaso Benaglio
S. Maria di Zevio (VR).



Giacomo e Luigi Peroni,
Illasi (VR).

Nella pace del Signore



Violaro Romeo,
Nel Primo anniversario della scomparsa
(31/12/2007) Verona



Ida Dalla Chiara,
Santa Marinella (RM)

Le rose di Santa Teresa



50° di Matrimonio di,
Orso Gino e Brocco Rosetta,
Legnago (VR)



25° di Matrimonio di
Docali Giancarlo e Orso Paola,
Verona



50° di Matrimonio di
Docali Gastone e Tedesco Adriana,
Legnago



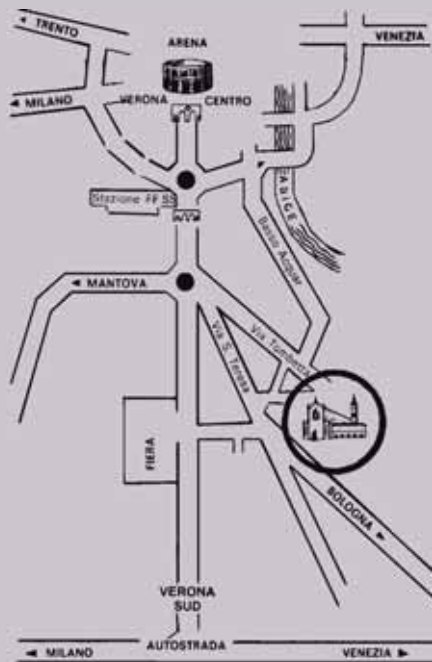
Leonardo e Mariarosa Bertoli
Gambera (Bs)

santa teresa : dicembre 2009 : santa teresa li protegga: 31

Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com
www.basilicasantateresa.it

Orario Sante Messe

orario feriale: 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00
16.30 - 18.30
orario festivo: 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30
12.00 - 16.30 - 18.30

*Per prenotare i pellegrinaggi
chiamare il numero 045.500.266
Uscita dell'autostrada VERONA SUD*



*I frati della Basilica di Santa Teresa
del Bambino Gesù del Volto Santo
Vi augurano un santo Natale ed un felice anno nuovo.*